

Carla Giordani ha letto

La donna gelata¹ di Annie Ernaux

Gelata. Non dai freddi venti del Nord della Francia, ma dal vento insidioso e mefitico del patriarcato che soffia ogni giorno tra i capelli e le gambe delle donne.

Non a caso l'autrice non attribuisce un nome alla protagonista della sua storia: è il nome delle donne che potrebbero riconoscersi, almeno in parte, nelle vicende narrate in questo libro.

Annie Ernaux con una scrittura asciutta, a volte cruda ed esplicita, ma sempre emozionante, ci coinvolge nello scorrere della vita di una bambina, nata nei primi anni del dopoguerra in un piccolo paese della Normandia e accende i riflettori su ricordi di fatti e persone che di quella vita hanno fatto parte.

A tratti passa dal tempo imperfetto della narrazione al tempo presente, fornendoci uno zoom che fotografando con esattezza l'istante e l'emozione, ce ne rende partecipi.

Accompagniamo la nostra bambina da un'infanzia spensierata e libera, trascorsa tra i vicoli del paese, all'adolescenza con le scoperte del corpo, del sesso, dell'amore ma con un bagaglio di conoscenza molto leggero, uscendone *“malconcia e con un senso di umiliazione e di rivolta”*.

Il suo sogno di libertà e autonomia, cresciuto prepotente in una famiglia che non corrisponde ai pregiudizi della tradizione, ma ad uno scambio di responsabilità e possibilità, la spinge a spostarsi in città per completare gli studi e qui misura l'evidenza che per una donna le strade non sono tutte aperte.

Incontra uno studente del quale si innamora e con il quale progetta il matrimonio come un'opportunità di realizzare, insieme, i sogni di entrambi. E qui scatta la trappola: si ritrova forzosamente a vivere la parte della brava moglie, attenta, disponibile, comprensiva e poi della madre premurosa e dedita alla cura dei figli, arrivati anche se non cercati.

I suoi sogni di autonomia sono stati blindati e congelati dentro un atteggiamento di perfetta padrona di casa che riesce a *“conciliare tutto”*. A nulla valgono le sue rimostranze e rivendicazioni: *“Hai rotto i coglioni, non sei un uomo, lo vuoi capire? Quando imparerai a pisciare in piedi nel lavandino ne riparliamo”* Et voilà!

Apparentemente in questa storia non succede nulla di straordinario, perché si ritiene normale che una donna si sacrifichi per la famiglia. Cosa può desiderare di meglio se non un marito e dei figli che vivano nel benessere?

Questo libro mi ha ricordato *La donna spezzata* di Simone de Beauvoir. Storia, a specchio, di una donna che alla famiglia e al marito ha consacrato volutamente tutta se stessa e che va in pezzi quando il marito la lascia per un'amante e le sue figlie sono ormai cresciute e lontane.

¹ Annie Ernaux, *La donna gelata*, L'Orma editore, 2021